

AD AMENO LA MOSTRA PROPOSTA NELL'AMBITO DI "CUORE VERDE TRA DUE LAGHI"

## “Duplice paesaggio”, uomo e natura nell'arte

Una visione paesaggistica diretta, agreste e insieme umanizzata (come in “Interno di stalla” di Giovanni Segantini, “La Querceta” di Giovanni Fattori o “Paesaggio a Morestel nel Delfinato” di Antonio Fontanesi), evocante anche un confine spirituale che la montagna ha saputo rappresentare nelle arti (“La preghiera della sera” di Angelo Morbelli), lascia il posto a interpretazioni più sperimentali, la cui realizzazione si affida all'uso di materiali innovativi (quale la stampa a pigmenti su carta di puro cotone) o del tutto inediti (come tubicini in pvc e glicerina). Incarnate dall'uso del colore frammentato (come in “Una sera” di Salvo), dall'essenzialità delle linee che generano forme con un richiamo quasi alla pittura metafisica (“Silenziosa disciplina” di Marcovinicio), sino a immagini che rappresentano “strutture compositive che aprono il dialogo tra artificio e natura, tra artificiale e naturale” (“Civilization D-Zone#3” di Gioberto Noro). La mostra “Duplice paesaggio”, curata da Giovanna Nicoletti, è visitabile sino al 3 giugno ad Ameno, nello spazio museale di Palazzo Tornielli, promossa nell'ambito di “Cuore verde tra due laghi” da “Asilo Bianco” con il patrocinio di Regione Piemonte, Fondazione Cariplo, Comune di Ameno, ArteÈ e il sostegno di sponsor privati. L'esposizione propone una lettura del “rapporto tra uomo e natura attraverso la lente dell'arte, in un dialogo-incontro tra opere dell'Ottocento e artisti contemporanei sul tema del paesaggio”.

Gli altri autori presenti (tra Otto e Novecento) sono Giovanni Battista Ciolina, Paola De Pietri, Carlo Fornara, Riccardo Galli, Eugenio Gignous, Robert Gschwantner, Emilio Longoni,



Due momenti dell'inaugurazione a Palazzo Tornielli

Cesare Maggi, Mario Moretti Foggia, Arthur Kostner, Franco Rasma. Scrive Nicoletti: “L'elemento della montagna nella rappresentazione della natura e del paesaggio afferma la propria ragione di esistere nella trasformazione del proprio significato. Da simbolo a forma oggettiva della rappresentazione visiva, fino a ritornare ad essere una pura sagoma geometrica o materiale inusuale nella rappresentazione artistica, perché tratto dalla produzione di materiali artificiali, la montagna, attraverso i secoli, diventa attore primario”. Nell'identificare il senso del titolo Giovanna Nicoletti precisa: “Duplice paesaggio significa che all'interno della natura abitano personaggi che rendono narrativo il ritmo della composizione”. Aggiunge, nel suo contributo, Francesca Gattoni: “La sintesi finale la offre Arthur Kostner che astrae al limite l'elemento naturale rendendolo concettuale, non c'è più la forma piuttosto



la sublimazione delle forme che diventano linee, orizzonti con pesi cromatici differenti in grado di bilanciarsi”.

Al vernissage hanno preso la parola Micaela Gerardi (sindaco di Ameno), Diego Sozzani (presi-

dente della Provincia di Novara) ed Enrica Borghi (presidente dell'associazione “Asilo Bianco”). Presenti anche l'assessore provinciale Antonio Tenace e diversi Sindaci del territorio.

**Maria Antonietta Trupia**